DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini, 19 - Tel. 450.351 - 451.251. PUBBLICITÀ mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali L. 300 - Rivolgersi (SPI) - Via Parlamento, 9.

ultime **l'Unità** notizie

Prezzi d'abbonamento:	Annuo	Sem	Trim
UNITÀ	7.500	3.900	2.000
(con l'edizione del lunedì)	8.500	4.500	2.350
RINASCITA	1.500	800	—
VIE NUOVE	3.500	1.800	—

(Conto corrente postale 1/29795)

PREOCCUPAZIONE NEL GOVERNO DEBRÈ PER I RISULTATI ELETTORALI

La legge-truffa dei gollisti è fallita Ventimila consiglieri comunisti eletti

Il comune di Le Havre, dove i comunisti hanno guadagnato diecimila voti, consegnato alla reazione dallo scandaloso voltafaccia di due consiglieri del partito socialdemocratico

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 17. — *Il socialdemocratico Monguillon ha accetttato questa sera la carica di sindaco di Le Havre da una coalizione reazionaria composta da indipendenti, UNR, MRP, centro repubblicano e SFIO, togliendo l'amministrazione ai comunisti, che la tenevano da sei anni e che nelle ultime elezioni hanno guadagnato diecimila voti. Sei anni fa, i comunisti conquistarono a Le Havre la maggioranza, tuttavia non assoluta: mancavano loro due seggi. Essi assunsero l'amministrazione grazie alla astensione di due consiglieri socialdemocratici. Ora i due rieletti con il sindaco Cance e con tutti i membri comunisti del consiglio, hanno ceduto alle pressioni della reazione e della direzione del loro partito, e uno di essi, il Monguillon, ha consentito a divenire strumento delle destre.*

La designazione è avvenuta questa sera alle 21. Essa ha suscitato uno scandalo enorme e la vivace reazione del pubblico che assisteva alla seduta consiliare. Ingenti forze di polizia hanno fatto sgomberare l'aula, e, più tardi, si sono scontrate nelle vie di Le Havre con una folla indignata, che testimoniava il suo attaccamento al sindaco Cance, popolare in quel grande porto presso i cittadini di ogni corrente politica per la sua capacità di amministratore. Il voto di stasera è giudicato un'autentica sopraffazione, un sopruso intollerabile, segno dello smarrimento che la grande vittoria nazionale del PCF ha provocato nella reazione e nella direzione del partito di Mollet.

Naturalmente, lo assetto uscito da questa alleanza non può essere considerato definitivo. Non poche sono le cose che potranno mutare nei prossimi mesi nella SFIO e nella situazione politica generale e alla prima occasione anche la questione di Le Havre potrà essere ristabilita nei suoi giusti termini.

Malgrado le considerazioni false o tendenziose, che il ministro degli interni, Berthoin, si affanna a diffondere, le proporzioni della vittoria comunista nelle municipali appaiono di giorno in giorno più evidenti. La legge truffa gollista, che operava stavolta anche nelle città in cui il numero degli abitanti è compreso fra 9.000 e 120.000 e dove prima vigeva la proporzionale è sostanzialmente fallita, dato che essa è riuscita a ridurre il numero dei consiglieri comunisti nel paese in misura trascurabile: da 24.206 a 20.454.

Questo è, appunto, il dato che il ministro Berthoin tenta di nascondere dietro speciose argomentazioni, che si possono così sintetizzare: 1) tentativo di speculare sullo aumento relativo del numero dei consiglieri appartenenti a gruppi politici che detengono più municipi, anche se questi gruppi hanno perduto posizioni piuttosto che guadagnare, e devono quindi registrare un regresso piuttosto che un progresso, 2) riconoscimento della vittoria popolare in 19 comuni con più di 9.000 abitanti, ma omissione di un analogo riconoscimento per altri 54 comuni dove le liste di sinistra hanno ottenuto un netto successo politico; 3) classificazione di oltre metà dei candidati sotto le definizioni «centro e centro-sinistra», «moderati e indipendenti» o «senza etichetta», definizioni che mirano ovviamente a gonfiare le file degli «indipendenti», partito di destra, e di ridurre quelle della sinistra democratica.

In particolare proprio il fatto che nel paese esista un numero di consiglieri municipali di sinistra sostanzialmente invariato acquista importanza in vista delle prossime elezioni senatoriali, poiché, com'è noto la Camera alta viene eletta secondo la Costituzione gollista col voto indiretto cioè da un collegio prevalentemente costituito appunto dai membri dei consigli comunali. E secondo la Costituzione gollista la Camera alta ha poteri e prestigio maggiori dell'Assemblea nazionale e tra l'altro non può essere disciolta per decisione del capo dello Stato.

E' evidente che la legge maggioritaria era stata adottata alle elezioni municipali proprio nell'intento di ridurre non solo il numero dei comuni retti dalla sinistra ma anche il numero dei consiglieri-grandi elettori comunisti e repubblicani in vista della formazione del Senato.

Questo è uno degli obiettivi che il governo e il regime hanno mancato e la cosa assume estremo interesse perché nella misura in cui si accentua il discredito dell'Assemblea nazionale e della sua maggioranza di avventurieri, il peso e l'importanza del Senato sono certamente destinati a crescere anche in proporzione maggiore di quella stabilita dalla Costituzione. I due turni delle elezioni municipali hanno fornito una chiara indicazione per quanto concerne il disprezzo in cui la opinione pubblica tiene i deputati della UNR, i cosiddetti «uomini nuovi» di quattro mesi fa.

Riferivamo ieri sull'ampio uso fatto dal panachage per decapitare le liste di destra: i più colpiti da questo procedimento sono stati appunto i parlamentari del partito di Soustelle, che sono caduti a decine anche quando le loro liste risultarano vincenti. Ci si può attendere quindi che il nuovo Senato, l'elezione del quale è fissata per il 28 aprile, non solo risulterà formato in modo più rispondente alla realtà del paese, ma tenderà ad assumere un ruolo particolare di rappresentante qualificato dell'opinione pubblica di fronte al potere personale. «Il primo turno delle elezioni — scrive Les Echos — aveva costituito un avvertimento per il governo. Il secondo e forse un avvertimento per il regime?».

Domani giungeranno a Parigi verso sera Segni e Pella che dedicheranno la loro prima visita a Norstadt, comandante della NATO. Soltanto giovedì essi si incontreranno con i loro colleghi francesi e venerdì mattina saranno ricevuti da De Gaulle, che li tratterrà a colazione.

Il fatto che essi abbiano stabilito di vedere prima di ogni altro il generale americano non può non avere un significato: assai probabilmente quello di voler distinguere apertamente la propria posizione dall'atteggiamento di De Gaulle nei confronti dell'alleanza atlantica e della leadership americana. Ciò obiettivamente non farà che aggiungere una ulteriore contraddizione a quelle che già tormentano il campo occidentale.

FRANCESCO PISTOLESI

Manifesto di Mendes-France per trattative con gli algerini

PARIGI, 17. — I parlamentari della sinistra non comunista che fanno capo a Mendes-France hanno preparato un manifesto nel quale invocano [illegible] dirette fra il governo di Parigi ed i ribelli algerini.

Il manifesto [illegible] dallo ex primo ministro Pierre Mendes-France e da altri [illegible] personalità politiche [illegible] del manifesto si richiama [illegible] al regime che si è dato [illegible] il colpo di stato del 13 maggio 1958 [illegible] una maggiore democrazia [illegible] di tutti gli istituti e di tutte le imprese private, nonché la sicurezza [illegible] contro la disoccupazione totale o parziale.

Probabile visita di Krusciov a Sofia

SOFIA, 17. — L'agenzia bulgara BTA annuncia oggi che probabilmente il primo ministro sovietico Krusciov visiterà entro breve tempo la Bulgaria.

Secondo l'agenzia un invito delle autorità bulgare affinché una delegazione del PCUS si rechi in visita in Bulgaria è stato accettato dal governo sovietico.

Morto il ministro degli esteri canadese

OTTAWA, 17. — E' morto nella capitale canadese il ministro degli esteri Sidney Smith. La sua scomparsa è avvenuta alla vigilia dell'arrivo del primo ministro britannico Macmillan, con il quale avrebbe dovuto avere colloqui.

NUOVE TRATTATIVE FRA I PAESI DEL CAMPO SOCIALISTA

Colloquio Ulbricht-Novotny sul trattato di pace tedesco

Un'intervista concessa al «Daily Express» dal dirigente della R.D.T.

(Dal nostro corrispondente)

BERLINO, 17. — Walter Ulbricht, segretario del SED e Antonin Novotny, presidente della Repubblica cecoslovacca, hanno avuto oggi un lungo colloquio a Praga, dove il dirigente tedesco si è recato per trascorrere un periodo di vacanze in terra boema. Ulbricht era accompagnato dal vice-ministro degli Esteri della Repubblica Democratica Tedesca, Otto Winzer e da George Stibi, ambasciatore della Germania Orientale a Praga, mentre insieme con Novotny erano il primo ministro Siroky, il ministro degli Esteri David, ed Hend, segretario del CC del Partito comunista.

Nel corso dei colloqui gli statisti hanno avuto uno scambio di opinioni «sui problemi che interessano entrambi i paesi e hanno soprattutto posto in risalto l'urgente necessità di una rapida conclusione di un trattato di pace con la Germania».

A proposito dei temi affrontati nei colloqui è interessante riferire quanto Ulbricht ha affermato nel corso di un'intervista concessa ieri all'inviato londinese del *Daily Express*. Le dichiarazioni dello statista tedesco possono essere riferite nel seguente ordine di importanza:

Distensione: «Come primo passo è necessaria — ha detto Ulbricht — una conferenza al vertice cui dovrebbe far seguito, in breve tempo, un'altra conferenza della pace. L'incontro al vertice dovrebbe essere dedicato all'esame delle questioni più importanti: cessazione degli esperimenti termonucleari; creazione di una zona disatomizzata nel centro-Europa; preparazione di una conferenza della pace per la conclusione del trattato di pace tedesco e per il nuovo assetto di Berlino Ovest».

Disimpegno: Quanto prevedono oggi le tesi occidentali del cosiddetto *disingagement* è ampiamente sviluppato nel progetto sovietico per il trattato di pace: divieto di riarmo atomico per i due Stati tedeschi, uscita rispettivamente dalla NATO e dal Patto di Varsavia; ritiro di tutte le truppe straniere e accordo sull'entità dei contingenti militari dei due rispettivi Stati germanici. «Naturalmente — osserva Ulbricht — tutto questo non basta a garantire un definitivo assetto pacifico della Germania».

Il progetto sovietico precisa che occorre rendere inoperante qualsiasi tipo di associazione o di attività militarista o sciovinista della Germania occidentale.

Pace separata: «No: non conosciamo questa espressione — ha dichiarato Ulbricht — riteniamo che il trattato di pace con la Germania non risponda soltanto agli interessi del popolo tedesco, ma a quelli di tutti i popoli europei, del popolo britannico di quello francese, belga...».

Quanto alle «misure separate» egli ha ricordato che queste furono introdotte in Germania dagli occidentali, quando, nel 1948, essi decisero la spartizione del paese, preparando la costituzione della Repubblica Federale e quindi avviandola verso un pericoloso processo di rimilitarizzazione.

Trattato di pace e confederazione: L'esistenza di due Stati tedeschi non facilita la preparazione di un trattato di pace. Ma le difficoltà vanno affrontate realisticamente: il trattato può essere preparato da un negoziato diretto fra i due governi germanici e, successivamente, nell'ambito stesso del regolamento previsto dal trattato, si può arrivare all'assetto di uno Stato federativo tedesco.

ORFEO VANGELISTA

Schmid ed Erler soddisfatti dei colloqui avuti con Krusciov

BRUXELLES, 17. — I due dirigenti socialdemocratici tedeschi Carlo Schmid e Fritz Erler sono giunti questa sera a Bruxelles in aereo, provenienti da Mosca e diretti a Bonn. Al loro arrivo nella capitale belga Schmid ha dichiarato: «[illegible] cose [illegible] i russi prendono [illegible] molto sul serio [illegible] di pace. Per loro [illegible] di pace è un obbiettivo di [illegible]. Non [illegible] con [illegible] sospetto. Del resto non [illegible] entrava nei nostri scopi, ma speriamo che la nostra visita a Mosca dia i suoi frutti».

Nei giorni scorsi, come noto, due membri politici erano stati ricevuti da Krusciov.

VENTURA — Si è svolto ieri il processo contro Elizabeth Duncan che è stata giudicata colpevole dell'assassinio per mandato della giovane nuora, e che, quindi, potrà essere condannata alla pena di morte nella camera a gas. Nella telefoto: la signora Duncan seduta al centro dell'aula guarda attentamente verso la giuria (fuori obiettivo) che sta votando. In piedi vicino all'imputata il suo avvocato S. Ward Sullivan.

Approvate dall'Assemblea nazionale bulgara le riforme dell'organizzazione economica

Insediata, su proposta del P.C. e del Partito contadino, una commissione per rivedere la Costituzione

(Dal nostro corrispondente)

SOFIA, 17 — La terza sessione dell'Assemblea nazionale bulgara ha concluso i suoi lavori. Essa ha approvato le riforme della organizzazione economica del paese, che erano state proposte dal Comitato Centrale del Partito comunista, quindi la legge che prevede «l'accelerazione dello sviluppo dell'economia nazionale, il miglioramento rapido della situazione materiale e culturale del popolo, la riorganizzazione della direzione dello stato e dell'economia». Sono stati approvati dai deputati bulgari anche il piano di lavoro ed il bilancio statale per il 1959.

Un esame particolare è stato dedicato dai componenti dell'Assemblea al bilancio e ai vari progetti economici dell'anno corrente dato che la prima tappa del balzo in avanti, reso possibile proprio dalle riforme e previsto dal piano, è appunto fissata alla fine del 1959. Un rapido sguardo al programma finanziario offerto dal bilancio statale dà immediatamente la prova che ogni misura è stata presa per agevolare la realizzazione del piano. Gli stanziamenti per il 1959 superano di ben 7 miliardi e 200 milioni di leva quelli del 1958, e questo solo aumento è pressocché eguale allo intero bilancio del 1949, primo anno del primo piano quinquennale bulgaro. Questi dati possono essere assunti come un indice dei passi in avanti fatti in questi anni dalla Repubblica popolare di Bulgaria.

Il nuovo piano prevede un aumento della produzione industriale del 27,8 per cento e di quella agricola del 73,9 per cento, rispetto al 1958.

Gli stanziamenti per l'agricoltura ammontano a due miliardi, 542 milioni e 700 mila leva più altri 500 milioni per opere edili nei villaggi e per l'impianto di coltivazioni, durature. Inoltre, la produzione agricola verrà aiutata con la fornitura, nel 1959, di 6.840 nuovi trattori e 1.100 macchine combinate. Entro l'anno la terra coltivata aumenterà così di 150.000 ettari.

Nel piano si prevede un aumento del commercio al minuto del 23,2 per cento rispetto al 1958 e fortissimi aumenti nella vendita delle merci di più largo consumo: come la carne (39,4 per cento), tessuti di lana (60,2 per cento), tessuti di cotone (21,9 per cento). Notevoli aumenti sono previsti nella rete dei trasporti ferroviari e automobilistici e negli acquedotti, per i quali si parla di oltre 730 nuovi chilometri di condutture.

Gli stanziamenti per il ramo sanitario faranno sì che migliori ulteriormente l'assistenza pubblica che, in Bulgaria è gratuita. (Nel 1957, la mortalità in Bulgaria è scesa all'8,6 per mille, contro il 12,5 per mille del Belgio, il 12 della Francia, il 12,7 dell'Austria).

L'Assemblea nazionale ha poi nominato i dirigenti dei nuovi comitati sorti quali organi del Consiglio dei ministri in sostituzione dei dicasteri. Tre dirigenti dei nuovi comitati sono proprio ex ministri. L'Assemblea ha proceduto alla sostituzione del ministro del commercio. Boris Tsacov, con Ratko Damianov, primo vice presidente del Consiglio. Infine, avendo constatato che la Costituzione della Repubblica bulgara, approvata il 4 dicembre 1947, rispecchia le esigenze del periodo transitorio del passaggio dal capitalismo al socialismo e in molti punti è ormai superata dallo sviluppo economico e sta[illegible] su proposta del Partito comunista e del Partito dei contadini, è stata nominata una commissione che elaborerà un progetto per le opportune modifiche.

ADRIANA CASTELLIANI

Una petroliera di Civitavecchia incagliata sulle coste marocchine

Drammatico salvataggio dell'equipaggio con aerei ed elicotteri — Il capitano e il secondo ufficiale non hanno voluto abbandonare la nave che, semisommersa, rischia di affondare

RABAT, 17. — L'equipaggio della petroliera italiana «Luisa C.» ha corso il rischio di essere coinvolto in una catastrofe, quando ieri mattina, la piccola nave è stata spinta, dal mare in tempesta, contro i banchi rocciosi di Capo El Jadida, nelle acque di Magazan, sulla costa meridionale del Marocco.

Gli uomini della petroliera, che per poco non si è spezzata in due, sono stati salvati da aerei ed elicotteri di una vicina base aerea americana. Non hanno però voluto abbandonare la «Luisa C.» — e ora si teme per la loro vita — il capitano Manlio Petris ed il suo secondo ufficiale.

La nave, rimasta incagliata e semisommersa, può salvarsi soltanto se verrà spinta in uno specchio acqueo dal fondale basso.

La petroliera navigava questa notte lungo le coste marocchine. Il mare agitatissimo le impediva di tenere la rotta più al largo e ad un tratto la sbatteva contro la scogliera.

Erano le ore 4 e 28 della mattina, quando la stazione di «Casa-Radio» ha captato il primo messaggio della «Luisa C.» che chiedeva soccorso.

La radio di bordo precisava che la «Luisa C.» si era incagliata nelle vicinanze di El Jadida, ma sfortunatamente continuava a fornire false posizioni. L'ultima posizione rilevata situava la petroliera a più di 1000 metri a nord del banco di El-Jadida.

Non meno drammatiche sono state le fasi del salvataggio degli uomini di bordo. Alcuni di essi sono stati tratti in salvo dai due elicotteri immediatamente inviati sul luogo del sinistro. Dagli elicotteri, librati a pochi metri di altezza sopra la tolda della nave, sono state calate alcune funi, alle quali gli uomini dell'equipaggio hanno dovuto arrampicarsi.

Altri marinai, gettati in mare o caduti in acqua nel tentativo di salire sugli elicotteri, sono stati salvati da un idrovolante ammarato presso la nave, nonostante l'infuriare del maroso.

L'equipaggio della petroliera «Lisa C.» che appartiene ad una società armatrice di Civitavecchia è così composto: comandante capitano Manlio Petris, da Genova; primo ufficiale Alfredo Landini, toscano; primo ufficiale Vittorio Bartoli, da Civitavecchia; direttore di macchina Salvatore Ballerano da Civitavecchia; Adelio Scotto, da Port'Ercole; nostromo Paolo Rotundo, da Civitavecchia; marinai: Giancarlo Lenzu, da Civitavecchia, Gerlando Carovana, da Civitavecchia, e Antonio Patti, dell'Isola di Salignana; giovanotto di prima Vito Di Palma, da Monopoli; cuoco Antonino Risitano, da Civitavecchia; fochista Giuseppe Lo Giudice, da Civitavecchia; secondo di macchina Luigi Germaniario, da Molfetta.

Londra: in fumo 25 miliardi

LONDRA — Il più grande incendio, che si sia mai verificato nella regione londinese, è scoppiato ieri a Ilford, nell'Essex. Le fiamme, che hanno imperversato per oltre cinque ore, provocando danni calcolati in circa 25 miliardi di lire, si sono appiccate dapprima in un negozio, a quanto pare di mobili, propagandosi ai locali vicini, che costituiscono un unico edificio lungo 150 metri, bruciando due grandi magazzini, 12 negozi e 8 appartamenti. Dopo che i vigili del fuoco, accorsi da ogni località esistente nel raggio di cento chilometri, avevano domato l'incendio, la scena del disastro presentava un aspetto simile a quello di un bombardamento. La circolazione stradale è stata a lungo paralizzata. Ecco un'immagine delle fumanti rovine provocate dal disastro (Telefoto)

IL CARATTERE SOCIALMENTE REAZIONARIO DELLA RIVOLTA DI MOSUL

Gli sceicchi appoggiarono Sciauaf per impedire la riforma agraria

Il ruolo del latifondista Ajil - Il suo palazzo fu poi assaltato dai contadini - Fiacca la risposta di Nasser a Krusciov - Mediazioni sudanese e libanese fra Il Cairo e Bagdad ?

BAGDAD, 17 — Il carattere socialmente reazionario della rivolta di Mosul e un altro elemento venuto chiaramente in luce dalle indagini del governo di Bagdad sulla sedizione militare diretta dal col Sciauaf. Il movimento militare sedizioso, ispirato dai dirigenti della RAU ha trovato l'appoggio incondizionato degli elementi più reazionari della società irachena nel nord del paese: vale a dire i grandi sceicchi proprietari di immense estensioni di terre che stanno per essere espropriate e distribuite ai contadini iracheni.

La sconfitta dei rivoltosi di Mosul, con il suo pesante bilancio di distruzioni e di vittime umane, ha tuttavia contribuito ad accelerare la riforma agraria: e infatti, opinione degli osservatori più qualificati delle questioni irachene che la istituzione feudale dello sceiccato è ormai seppellita.

Fra i grandi capi feudali dell'Irak settentrionale che si sono compromessi con il movimento di rivolta del col Sciauaf e lo sceicco Achmad Ajil Alldjavar, proprietario di distese enormi di terre in Irak, Siria e Arabia Saudita. Egli è fuggito nel deserto mentre i contadini delle sue terre attaccavano, insieme ai soldati fedeli al governo e agli operai di Mosul, il ricco palazzo feudale.

In proposito la AP riferisce l'opinione di un sacerdote cattolico francese che da molti anni risiede a Mosul: «dietro la rivolta stavano i ricchi latifondisti che temono di essere spossessati dalla riforma agraria. Essi hanno preso le armi contro il governo e ora perderanno tutto».

Il colonnello dell'esercito regolare iracheno che il governo inviò nella regione di Mosul subito dopo il manifestarsi della rivolta ha dichiarato dal canto suo che Sciauaf era stato incoraggiato nella rivolta da emissari della RAU e dallo sceicco Ajil. Mentre sul quartier generale di Sciauaf veniva issata la bandiera della RAU, Ajil reclutava mercenari fra i suoi contadini più arretrati.

Nessun commento a questo aspetto della rivolta armata contro il legittimo governo iracheno è più significativo del fatto che la riforma agraria disposta dal ministro di Kassem mira a spezzare proprio le leggi secolari, secondo le quali a grandi sceicchi spettano nove decimi del raccolto e ai contadini un decimo. Nel deserto iracheno le truppe governative cercano attivamente lo sceicco Ajil il quale è ancora latitante. A Damasco un giornale governativo ha detto che lo sceicco si è rifugiato nella RAU.

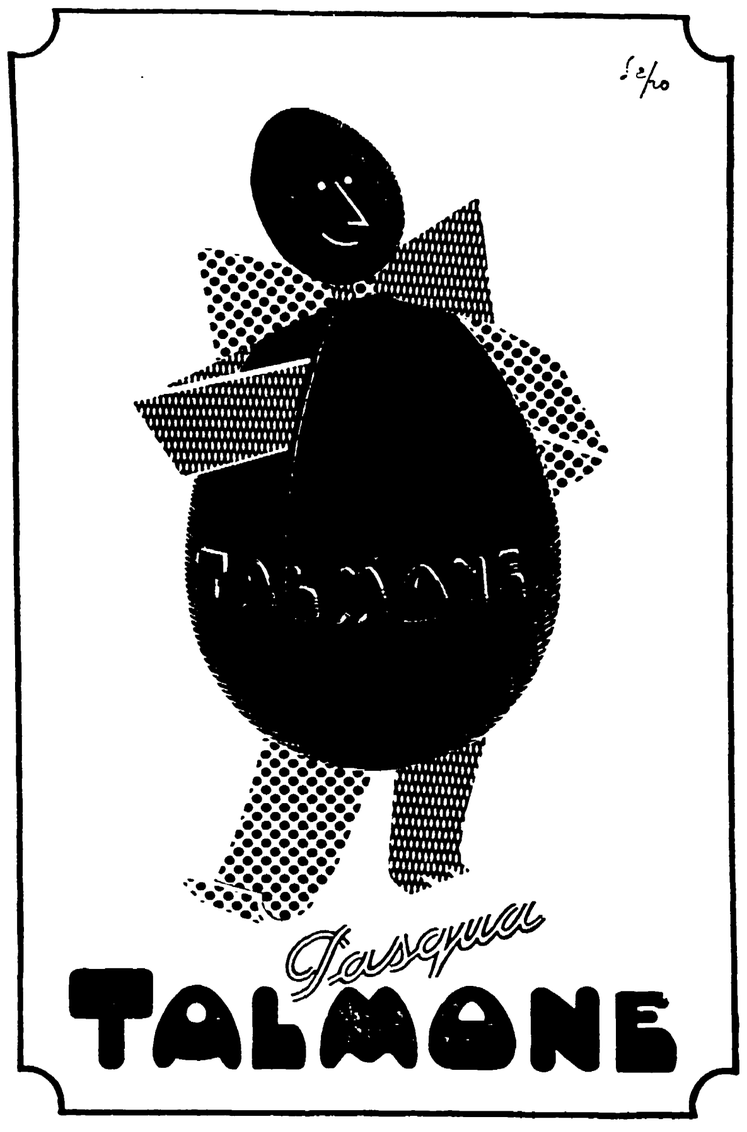
La chiara risposta data ieri da Krusciov agli attacchi del presidente Nasser contro i comunisti ha costituito, come si sa, oggetto di una replica del presidente della RAU. Nasser ha risposto in modo assai fiacco, e soprattutto evitando di entrare nel merito del giudizio espresso da Krusciov il quale non è intervenuto nel vivo dei contrasti fra Irak e RAU ma ha denunciato le mire nasseriane sull'Irak e dimostrato che l'URSS non può restare indifferente a quanto accade poco lontano dai suoi confini.

Nasser ha detto che la difesa dei comunisti fatta da Krusciov «non può essere accettata dal popolo arabo». Egli ha poi definito «assurde» le accuse di Krusciov sulle pretese annessionistiche della RAU nei confronti dell'Irak ma si è ben guardato dallo spiegare il perché del chiaro e pubblicamente ammesso intervento della RAU contro il legittimo governo iracheno.

Il contrasto fra RAU e Irak e l'argomento politico di maggiore rilievo in tutti i paesi arabi e musulmani. Paesi come il Libano, il Sudan e l'Indonesia hanno espresso la loro preoccupazione per i contrasti fra i due paesi arabi: i dirigenti libanesi e sudanesi dal canto loro hanno lasciato intendere che sarà tentata una mediazione fra il Cairo e Bagdad. In proposito si sa che l'incaricato di affari del Sudan in Egitto ha chiesto alla Lega araba di fungere da mediatrice nell'attuale vertenza. Intenzioni di mediazione si attribuiscono anche al presidente del Libano Sceab.

BRASILE

16 morti nell'urto fra un torpedone e un autocarro

RIO DE JANEIRO, 17. — Sedici morti e 36 feriti sono il tragico bilancio di uno scontro prodottosi nello stato di Goias tra un torpedone che trasportava i partecipanti a una festa di nozze e un autocarro.

ALFREDO REICHLIN, direttore responsabile
Enea Barbieri, direttore resp. Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma
«L'UNITÀ» autorizzazione a giornale murale n. 4555
Stabilimento Tipografico G.A.T.E. Via dei Taurini, n. 19 - Roma